



Mons. Leonardo D'Ascenzo

ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

OMELIA IN OCCASIONE DELLA VIII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Parrocchia SS Salvatore

Margherita di Savoia, 10 novembre 2024

Il Vangelo di questa domenica ci propone un insegnamento che Gesù rivolge ai suoi discepoli. I discepoli di allora e i discepoli di oggi. È un insegnamento in due parti, in due momenti. Nel primo momento Gesù dice guardatevi, state alla larga dagli scribi. Da quelle persone che allora, come oggi, hanno studiato, hanno competenze. Lo scriba leggeva le Scritture ed era capace di darne spiegazione come interprete della legge. Però gli scribi – o almeno una buona parte di loro – anziché utilizzare tutto questo a servizio degli altri lo utilizzavano per mettersi in mostra, a proprio vantaggio. Gesù dice state alla larga da queste persone e poi continua, prendendole in giro... Le cose che qui dice Gesù sono una pressa in giro di questi scribi. Gesù invita a non guardarli – guardatevi bene - perché loro amano essere guardati. Da questo prendono ossigeno, si gonfiano. Gesù dice non guardateli, così si sgonfiano. Persone che amano passeggiare in lunghe vesti, amano la divisa, amano essere riconosciuti anche attraverso quello che indossano. Succedeva ai tempi di Gesù e succede ancora oggi fuori dalla Chiesa, dentro la Chiesa. Gesù prende in giro questi soggetti. Amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere i saluti nelle piazze, avere i primi posti, stare sempre in vista nelle Sinagoghe e nei banchetti. Hanno anche un lato cattivo: divorano le case delle vedove, cioè si approfittano dei più fragili e dei più deboli. Altro che servizio nei confronti di chi è più debole. Pregano anche a lungo. Sembrebbero a prima vista persone di spiritualità. Ma pregano a lungo, anche qui, per farsi vedere. Ecco perché Gesù prendendoli in giro invita a non guardarli e a non dargli importanza. Anche noi, insomma, siamo chiamati a non guardare, a stare alla larga da certi personaggi.

Permettetemi un piccolo accenno ad un fatto. Mi hanno detto che in questi ultimi giorni sono circolati dei messaggi in rapporto a questa giornata che stiamo vivendo questa mattina qui a Margherita di Savoia. Da quello che ho potuto capire, chi ha scritto questi messaggi non ha ben compreso cosa sia la Caritas e il servizio straordinario che la Caritas svolge come Chiesa nel territorio della nostra Diocesi. Tali messaggi rivelano una non comprensione. Si critica questa giornata: “povera giornata”. Si critica che fra qualche giorno in occasione di questa giornata ci sarà la partita di calcio tra la rappresentativa del clero con il vescovo e dall'altra parte una rappresentativa di chi fa un servizio in Caritas. Si vuole seminare zizzania nel campo bello della Chiesa. Pazienza!

Non guardiamo. C'è bisogno che questi soggetti si sgonfino. Perché alcune volte li facciamo gonfiare anche noi. E la Caritas è una cosa seria perché è la manifestazione del Cuore di Dio attraverso il nostro servizio di volontariato. Mi pare che nei messaggi si dicesse anche che “i volontari svolgono il loro servizio a nome di” qualcuno. In realtà i volontari svolgono il loro servizio a nome del Signore Gesù. Mi fa piacere che si stia registrando. Mettiamolo in giro. Tutto questo ci dà fastidio, diciamolo. Questi palloni sgonfiati si devono sgonfiare perché noi facciamo sul serio.

La seconda parte dell'insegnamento di Gesù è molto interessante perché, dopo avere detto "non guardate" questi Scribi, questi palloni gonfiati, poi Gesù chiama tutti quelli che stanno intorno a Lui e dice "guardate questa povera vedova che ha messo due spiccioli". Sono quelle monetine che vengono utilizzate nel Tempio. Se qualcuno ne trovava una per terra nemmeno si abbassava per raccoglierla, non ne valeva la pena perché il valore era quasi nullo. Gesù dice "guardate questa vedova che ha messo due spiccioli, ha messo più di tutti gli altri che hanno versato tante monete. Gesù ci invita ad avere lo stesso criterio che ha Dio quando ci guarda. Perché Dio, come troviamo nella Scrittura, non guarda l'apparenza ma guarda il cuore. Anche se facessimo cose grandi e appariscenti, non per questo sono importanti agli occhi di Dio. Ai suoi occhi importante è il coinvolgimento del cuore, mettere tutto il cuore. Anche se poi tutto il cuore si esprime in un piccolo servizio. Come nel messaggio che il Papa ci ha dato per la Giornata mondiale del povero, ci invita durante il Giubileo a fare piccole cose, farci vicini, ascoltare, dare un sorriso una carezza. In ciò mettiamo tutto il cuore. Questo è quello che guarda Dio e apprezza il piccolo gesto della povera vedova.

Continuiamo la Celebrazione della Messa e chiediamo al Signore di aiutarci ad avere sempre la consapevolezza della nostra povertà. Davanti a Dio siamo tutti uomini mendicanti, come dice Papa Francesco. Abbiamo tutti bisogno di Dio e della cura e attenzione degli altri. Così come ciascuno è chiamato a vivere la cura e l'attenzione agli altri. Ricordiamo sempre che essere discepoli di Gesù è una questione di generosità, di fede e di cuore. Il Signore ci aiuti a vivere con il cuore, non con la cattiveria. E con tutto il cuore a stare nella Chiesa e a compiere il nostro servizio. Ciascuno di noi poi con la propria vocazione e ciascuno nel proprio ambito.